



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

Jana Sterbak

(Praga, 1955)

« *Tutto il mio lavoro parla della condizione della nostra libertà* »



Foto Patrizia Tucci

Faradayurt, 2001
installazione, acciaio inossidabile, flectron

Il contesto e le opere

Nata in Cecoslovacchia ma trasferitasi già da ragazza in Canada, Jana Sterbak inizia a produrre i primi lavori alla fine degli anni settanta. Le sue opere si caratterizzano per l'uso di materiali e linguaggi diversi.

Sterbak crea performance, video, installazioni, sculture, fotografie e mantiene la coerenza di una ricerca che analizza, talvolta in modo crudo, la condizione esistenziale dell'uomo.

La riflessione sul tema del controllo e del condizionamento sociale è presente nel lavoro dell'artista ceca già dagli esordi: è del 1989 l'opera *Generic Man*, una fotografia su grande formato di un uomo di spalle con la testa rasata e un codice a barre tatuato sul collo.

Spesso le opere di Sterbak hanno toccato il tema del corpo come *vanitas*: *Flesh Dress for an Albino Anorectic* è un vestito realizzato interamente in carne di manzo cucita e che oggi si presenta sotto forma di carne essiccata. L'opera, mostrata nel 1987 a Montreal, creò molto scalpore, poiché analizza in modo estremo il concetto del tempo che scorre: il vestito, in putrefazione già dopo qualche giorno di esposizione, è una seconda pelle, applicata su una prima, quella di chi la indossa, che si decompone anch'essa, solo un po' più lentamente.

L'idea barocca di *vanitas* come *memento mori*, cioè come memoria del destino inesorabile dell'uomo, è presente in molti altri lavori dell'artista. *Dissolution (Auditorium)* del 2001 è composto da una decina di sedie che hanno struttura metallica ma seduta e schienale in ghiaccio. Gli oggetti sono inutilizzabili e nel giro di qualche ora si sciolgono lasciando a terra le strutture metalliche in un lago di acqua.

L'elettricità è un altro dei temi ricorrenti delle opere di Sterbak, come in ***Faradayurt***, in collezione MAXXI.

Si tratta di una tenda dalla copertura a cono realizzata con un'intelaiatura metallica e ricoperta da flectron, un materiale lucente, satinato, utilizzato nel campo dell'ingegneria aerospaziale.

A livello formale l'opera richiama la yurt, l'abitazione tipica dei popoli nomadi dell'Asia centrale.

Il tessuto che ricopre completamente pareti, soffitto e pavimento della tenda, realizza una delle applicazioni del principio di Faraday: ha infatti la caratteristica di non lasciar passare le onde elettromagnetiche.

All'interno di questo spazio chiuso, dunque, non è possibile utilizzare i dispositivi tecnologici che ci sembrano sempre più indispensabili nel mondo di oggi. Sterbak crea una sorta di spazio mentale, in cui nascondersi lontano dalla quotidianità, un luogo isolato, al cui interno penetra solo un tenue riflesso della luce esterna.

Faradayurt chiede allo spettatore di interrogarsi sul processo di omologazione che oggi, nel XXI secolo, ci aggredisce, rendendo difficile la difesa della nostra autonomia e libertà di pensiero.

L'opera è dunque un luogo a metà strada tra natura e artificio, in cui attraverso un materiale altamente tecnologico, frutto della ricerca scientifica contemporanea, lo spettatore può tornare a una condizione primitiva: chiuso nella tenda non subisce condizionamenti e così protetto resta solo, con i suoi pensieri, alla ricerca di sé.

Spunti per riflettere sulle opere

Faradayurt affronta un tema sociale e culturale attualissimo: quello dell'attacco mediatico e tecnologico cui siamo sottoposti quotidianamente. Credi che l'arte debba occuparsi di questi argomenti? L'arte ha il potere di attivare un personale processo di riflessione nello spettatore?

Se potessi creare un tuo rifugio/Gabbia di Faraday, da cosa vorresti che ti proteggesse?

Collegamenti

Gilbert & George, *The General Jungle or carrying on sculpting*, 1971

Mario Merz, *Senza titolo (Triplo igloo)*, 1984-2002

Lucy + Jorge Orta, *Antartic Village – No Borders. Dome Dwelling*, 2007 e *Antarctic (Antarctica Diptych)*, 2007-2008

Bill Viola, *Il vapore*, 1975

Per le immagini delle opere dell'artista

<http://janasterbak.com/>

.

partner per le attività educative

